

UN SISTEMA IN CONTRAZIONE

Se il denaro dei profitti non spendibili e non investibili giace nelle casseforti delle imprese, esso non è presente sul mercato (il luogo comune che le banche lo mettano in circolazione qui non ha senso).

Sarebbe sempre più difficile, per le imprese, trovare sul mercato denaro destinato al consumo e dunque vendere; a questo punto, in assenza di interventi esterni, i profitti dovrebbero essere spesi per intero in consumi, oppure scendere a zero, in tempi rapidissimi.

Se non si dovessero pagare gli interessi, per noi (Italia) sarebbe questo l'effetto dell'azzeramento del deficit del Bilancio dello Stato; ma, dovendosi pagare gli interessi, le cose per noi andranno di gran lunga peggio.

Un ipotetico mercato allo stato stazionario (ossia nel quale il capitale né cresce né resta allo stato liquido) è ben lungi dall'essere immobile; il progresso tecnico avanza comunque, ed i suoi vantaggi non si perderebbero.

I semplici costi dei prodotti, a prescindere del tutto dai profitti, contengono l'ammortamento del capitale logorato nella produzione e provvedono i mezzi per sostituirlo, quando è il momento; la sostituzione avviene sempre con macchinario o altri immobilizzi allineati al meglio di ciò che è disponibile sul mercato al momento dell'acquisto: in genere, a parità di costo, sono impianti più efficienti di quelli sostituiti.

Allo stesso modo, nel tempo, si rinnova il disegno dei prodotti dell'impresa e la loro tecnica costruttiva, cosicché anche senza espansione del capitale tutti i benefici del progresso tecnico sono perfettamente sfruttati.

Tra questi, importantissimo è l'incremento della produttività: ma, in presenza di domanda stazionaria o tendenzialmente calante, esso si traduce in un diminuito uso degli impianti e, inevitabilmente, in una diminuzione del numero degli addetti, per licenziamento o, più frequentemente, per mancata sostituzione.

In assenza di forme di credito che anticipino in qualche modo consumi tendenzialmente futuri (e restringano in proporzione le prospettive future), ciò implica la corrispondente riduzione della domanda e del mercato, dunque un ulteriore calo del tasso di utilizzo degli impianti con tutte le conseguenze relative.

L'aumento della produttività operativa delle macchine e degli uomini è neutralizzato dalla diminuzione della produttività empirica; sono molte, nelle attuali circostanze, le forze che divorano gli aumenti di produttività, i cui benefici, in effetti, vediamo che non si godono: tra esse, principalissima, la concorrenza (per ragioni che qui non possono essere discusse).

Dunque il Sistema Capitalistico giunto all'apice della sua evoluzione (in un mercato determinato) come tutte le altre cose viventi e non viventi del mondo entra nella vecchiaia, e pertanto diventa un sistema in contrazione.

Ciò non vale certamente per il Capitalismo inteso come specie ideologica, ossia in senso astratto, che mantiene la sua astratta vitalità; ma è ineluttabile per i singoli individui, ossia per il Capitalismo incarnato nei particolari mercati: in questo momento per quelli dell'Occidente, a cominciare dagli Stati Uniti d'America.